



FEDERAZIONE LAVORATORI DELLA CONOSCENZA

Via del Gallitello, 163 -

85100 Potenza
tel: 0971-51130 fax: 0971-

Posta elettronica: basilicata@flcgil.it

CONOSCENZA PER CIASCUNO, DEMOCRAZIA E SVILUPPO PER TUTTI

Il prossimo 18 marzo la FLC CGIL indice lo

sciopero generale della conoscenza.

Per la prima volta scuola università, ricerca, formazione professionale sciopereranno insieme.

La decisione è stata ufficializzata alla luce dei risultati del referendum condotto tra i lavoratori sul contratto della scuola, al quale la FLC non ha apposto la sua firma. Nel giorno della mobilitazione si terranno anche 18 mobilitazioni in tutta Italia.

Alle lavoratrici e ai lavoratori dei settori della conoscenza, alle studentesse e studenti, ai genitori, agli enti locali, alle associazioni professionali e della società civile, alla cittadinanza tutta chiediamo di scendere in piazza

a POTENZA il 18 Marzo,

in occasione dello sciopero della Scuola, Università, Enti di Ricerca, Accademie e Conservatori, Enti di Formazione, quale tappa fondamentale verso la manifestazione nazionale della CGIL, a Roma, il 4 Aprile.

L'intervento di destrutturazione della Scuola pubblica prosegue nonostante le forti mobilitazioni dell'autunno: l'applicazione dei decreti attuativi rende evidenti le disastrose conseguenze dei tagli al personale e della riduzione dell'offerta formativa, mentre il disegno di legge Aprea svela la vera motivazione politica degli interventi del Governo: scardinare la funzione costituzionale della Scuola e cancellarne ogni momento democratico, a partire dalle rappresentanze dei lavoratori.

Non migliore sorte è riservata alle Università: la legge 1/2009 lascia inalterata l'impressionante riduzione dei finanziamenti prevista nella precedente legge 133, confermando di fatto un blocco delle assunzioni che rende vano ogni progetto di riforma del sistema.

Per gli Enti di Ricerca e l'Alta Formazione Artistica e Musicale è già tracciata la strada della progressiva consunzione.

Anche la formazione continua, finanziata dal Fondo Sociale Europeo, viene tagliata per estendere la cassa integrazione, mettendo in campo risorse che oltretutto risultano insufficienti.

La riduzione sistematica dell'offerta pubblica di istruzione e ricerca renderà il nostro paese ancora più fragile e diviso, incapace di rinnovarsi, ripensare il proprio modello di sviluppo e offrire un futuro alle giovani generazioni.

I diritti sul lavoro sono oggi messi in discussione: migliaia di lavoratori precari perderanno il posto dopo anni di servizio, senza alcun paracadute sociale: le competenze e le esperienze di un'intera generazione verranno espulse dalla scuola, università, ricerca, formazione, accademie e conservatori, a danno della qualità delle attività istituzionali.

. L'istruzione non sarà più un diritto fondamentale e inalienabile del cittadino garantito dalla Repubblica ma un servizio a pagamento e quindi qualificato solo per chi potrà economicamente permetterselo. Si verificherà la privatizzazione di scuola e università come già prevista e ben definita, con la trasformazione delle scuole e delle università pubbliche in fondazioni; con l'abolizione del valore legale del titolo di studio; con l'affermazione di scuole confessionali e di tendenza; con l'assunzione diretta dei docenti da parte delle scuole e la fine dell'indipendenza del sapere, della libertà di insegnamento e di apprendimento; con scuole e università qualificate riservate solo ad elite privilegiate;

Il governo conferma e sta attuando quei tagli finalizzati alla realizzazione del proprio progetto . Li conferma e li attua nonostante il grande movimento di lotta che si è opposto e si sta opponendo ad essi. Li conferma e li attua nonostante la forte richiesta e il bisogno di cultura che viene dal Paese e di cui le domande di iscrizione alle scuole con quote orario elevate sono la manifestazione più evidente. Li conferma e li attua nonostante il sopraggiungere di una crisi economica globale gravissima che induce i Paesi più avanzati ad individuare negli investimenti sul sapere (scuola università e ricerca, appunto) il volano indispensabile per superare la crisi. Al punto che gli Stati Uniti in questi ultimissimi giorni hanno deciso di raddoppiare gli investimenti nel settore.

I diritti del lavoro sono messi in discussione perchè è caduta ogni certezza del ruolo del contratto collettivo: con l'accordo separato sul modello contrattuale si apre una fase di caos e incertezza sulle regole di contrattazione, che porterà ad indebolire la rappresentanza collettiva dei lavoratori, in assenza di strumenti di partecipazione come il voto democratico agli accordi sindacali e in presenza di un grave attacco al diritto di sciopero.

Meno diritti e meno democrazia sono la diretta conseguenza di un paese che diventa sempre più corporativo , che ignora solidarietà e libertà civili, principi fondamentali della nostra Costituzione.

Facciamo appello a tutte e tutti per riprendere il cammino avviato insieme in autunno, per contrastare le scelte del Governo e far vivere le nostre proposte, affinché ognuno possa tornare a dire: io ci sono e voglio contare!

Noi ci siamo e vogliamo contare!

